

Andrea Barbato inaugura stasera «Cartolina illustrata»

Da stasera (alle 22.35) su Raitre la trasmissione di Andrea Barbato ha anche un'edizione settimanale con i personaggi chiamati in causa

I primi due ospiti Cesare Romiti e il ministro del Tesoro Guido Carli. Il giornalista: «Sarà un talk-show e non un'intervista ai politici»

Cartolina con ricevuta di ritorno

Parte questa sera Cartolina illustrata, il nuovo appuntamento settimanale con il programma di Andrea Barbato (su Raitre alle 22.35). Primo ospite il ministro Carli, che un mese fa era stato fortemente polemico nei confronti del giornalista. E Pasquarelli, il direttore generale della Rai, dopo la sua censura - in appoggio al ministro del Tesoro - ha voluto mettere il timbro sulla trasmissione...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Gianni Pasquarelli, il direttore generale della Rai, non si è lasciato sfuggire l'occasione: «L'annuncio che da stasera va in onda su Raitre Cartolina illustrata, edizione settimanale della fortunata Cartolina quotidiana di Andrea Barbato, l'ha voluto dare lui. Così, dopo la censura di un mese fa, in immediato appoggio alle proteste del ministro Carli (i giornalisti Rai possono esprimere i loro giudizi su Tizio e Caio - aveva scritto Pasquarelli in una circolare - ma a condizione che Tizio e Caio siano messi in grado simultanea-

mente di rispondere e di replicare»). L'altro giorno ha diramato un nuovo comunicato ufficiale: «La nuova iniziativa vuole essere uno strumento che consenta ai destinatari della Cartolina di Barbato di poter eventualmente rispondere o precisare o approfondire il tema sollevato. In Rai non si pratica la censura preventiva - ha aggiunto - ma il dialogo e il confronto fra opinioni diverse». Insomma, la Cartolina illustrata, spazio per l'approfondimento e la discussione dei temi d'attualità, è un'idea del direttore generale? «È un'idea che abbiamo avuto un anno fa. Ci sono saltati altri progetti e l'abbiamo ripescata...», risponde Andrea Barbato. E per ben cominciare questa sera, come primi ospiti, ci saranno il ministro del Tesoro Guido Carli e l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. Non è un po' provocatorio incominciare la serie proprio con Carli? «Certo non è casuale. Anzi: abbiamo inseguito Carli come pazzi, lo abbiamo cercato appassionatamente, non perché gli dovevamo qualcosa, ma perché a questo punto la partecipazione fa notizia: certo non parleremo di buone maniere, né della polemica che per quel che ci riguarda è morta e sepolta, se l'è presa così noi perché non poteva sfogarsi con altri. Parleremo invece di un tema che è di grande attualità come le privatizzazioni, proprio dopo la vicenda Enimont e mentre il ministro del Bilancio Ciriaco De Mita lo ha definito "impossibile".

«La rivendicazione» del programma da parte di Pasquarelli? «Mi va benissimo: del resto, lavoriamo nella stessa azienda. Ma anche il presidente della Rai, Enrico Manca, l'altro giorno durante il consiglio d'amministrazione in cui si è discusso delle proteste di Carli, ha proposto l'estensione della Cartolina. L'unica cosa che deve restare chiara è che si tratta sempre di una "cartolina" e non diventa un'intervista». In ogni caso, nella Cartolina quotidiana lo esprimiamo la mia opinione, che può essere buona o cattiva ma non intende fare proselitismo. Ma basta. Mi sembra giusto e sacrosanto aprire anche ad altre opinioni, soprattutto quando gli aspetti del problema possono essere tanti. Come, appunto, nel caso delle privatizzazioni. Ma stasera, con Romiti, c'è anche l'occasione per fare una diagnosi dell'economia italiana, per parlare degli insediamenti Fiat, della cassa integrazione all'Olivetti, del metalmeccanico... Qual è la ricetta delle Cartoline? «Sono monologhi, aneddoti, piccole ironie legate all'attualità. Così come sarà anche il settimanale, più legato, settimanale, alla disponibilità dei destinatari della mia corrispondenza televisiva, che sono sempre interlocutori illustri e perciò spesso molto occupati. A volte irraggiungibili, perché chiusi in un carcere o in una reggia. Insomma, al mercoledì alle 22.30 il nostro sarà soprattutto un talk-show sull'attualità, la Cartolina solo un pretesto.

L'appuntamento quotidiano delle 20.25 (in onda dal lunedì al venerdì su Raitre) ha un pubblico fedele di due milioni di ascoltatori, con punte fino a tre milioni, dipende dagli argomenti scelti, dalla politica al "rosa"? «Io credo che l'argomento sia importante. Sto attendendo a non parlare di cose difficili o impopolari, per esempio di macroeconomia, ma chi "cascia dentro" alle Cartoline sfugge all'effetto telecamero: sono troppo brevi. E poi credo che il pubblico dipenda molto da quello che avviene nel frattempo sulle altre reti, o se c'è o meno attesa per

il programma della serata di Raitre... Se cambio spesso genere è perché mi annoierei a parlare tutti i giorni di legge finanziaria o di Gladio, preferisco scrivere anche a Maurizio o affrontare temi di costume. Del resto quando ho parlato, per esempio, dei funerali del poeta Caproni, ho avuto una tale eco che penso sia meglio affrontare temi della società civile più che quelli strettamente politici. Per esempio, non ho mai scritto a Saddam Hussein: il mio non è un editoriale politico.

«Apprezzato» dalla direzione Rai perché è a «costo zero» (dietro le quinte, insieme a Barbato, ancora una volta Franco Alunni e Rita Grasselli) la Cartolina illustrata dei mercoledì prende il posto di Italia mia, progetto mai decollato al quale dovevano partecipare anche Lilli Gruber e Gad Lerner. «In ogni caso avevo occasione di parlare di attualità. Di quello che mi sale nel sangue».

NOVITA' Per Raidue Arbore in incognito

Forse comincerà a metà gennaio, forse no. Tre puntini... e compagnia bella, una nuova trasmissione di Raidue condotta da Mara Venier ed Enrico Vaime. Il «forse» è d'obbligo dal momento che alla Dear, lo studio di produzione in cui verrà allestita la scenografia, sono sorti alcuni problemi: i tempi necessari a montare l'impackatura teatrale potrebbero andare oltre il 10 gennaio, data stabilita per la messa in onda del programma. Il palinsesto, di conseguenza, ha già previsto la possibilità di uno slittamento della data d'inizio. Ancora nessuna anticipazione sulla formula della trasmissione, ma in qualche modo funziona da «garanzia» il nome di Renzo Arbore che fin dall'inizio ha fornito la sua stretta e riservatissima «supervisione».

ITALIA 1 ore 23.30

Viaggio nel pianeta Beatles

Un divertente viaggio fra nostalgia e ricordi, nel pianeta musicale dei «baronetti». Si tratta di Stasera Beatles antiprimo, il programma di Paolo Rivetta in onda alle 23.30 su Italia 1. La telecamera offrirà un'anticipazione di Stasera Beatles, la trasmissione realizzata da Red Ronnie per celebrare il decennale della morte di John Lennon che, in Italia, si trasmetterà il 6 e il 13 dicembre alle 20.30. Rivetta farà una rapida ricognizione attraverso i brani più celebri della formazione inglese: da Yesterday a Get back, da Together a Let it be. Completano il «viaggio» flash-back, ricordi e le interviste a Maurizio Vandelli, Ricki Gianco, Gino Paoli, gli Stadium, i Formula 3. Saranno anche interpellati due personaggi estranei al mondo di Lennon e dei Beatles: Corrado e Giancarlo Magalli.

Raiuno, così viale Mazzini svende i suoi gioielli

STEFANIA SCATENI

ROMA. Un costante declino caratterizza i dati di ascolto - calcolati nella fascia oraria di prima time, e cioè dalle 20.30 alle 23 - di Raiuno negli ultimi tre anni. Nel 1988 la prima rete aveva il 26,57, nell'89 il 26,09 e quest'anno il 25,20 per cento. Quest'ultimo dato, inoltre, se depurato degli ascolti eccezionali di un evento eccezionale come lo sono stati i Mondiali di calcio, scende al 24,35 per cento. Dai dati dello stesso periodo si ricava invece una solida tenuta di Raiuno (dal 13,89 al 13,85 del '90, senza l'ascolto dei Mondiali) e una crescita progressiva di Raiuno (dal

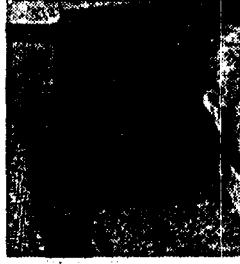
6,21 all'11,85 per cento). Queste alcune delle cifre presentate ieri mattina in una conferenza stampa alla direzione del Pci, nel corso della quale Walter Veltroni ha denunciato come le attuali scelte di gestione dell'azienda televisiva pubblica penalizzano proprio uno dei suoi gioielli, la nazionale popolare prima rete. Ancora dati alla mano confrontiamo gli ascolti, sempre in percentuale, dei mesi di novembre 1989 e 1990: dal 26 per cento dell'89 Raiuno scivola al 20,5 con un calo di cinque punti e mezzo. E lo scenario

peggiora ancora se andiamo a vedere le ultime rilevazioni Auditel, nelle quali la percentuale è scesa al 18,57, una sorta di minimo storico autunnale. Nel complesso per la Rai (sono dati riportati già ieri dall'Unità) ottobre e novembre sono stati due mesi in perdita: dal 53,39 al 47,99 per cento, un calo sceso di cinque punti e mezzo di share, guadagnati invece dalle reti di Berlusconi che sono passate dal 36,81 al 42,56 per cento. E - per finire con i numeri - ancora una sconfitta della Rai a favore della Fininvest è stata registrata l'altra sera, le trasmissioni di prima serata programmate dalle reti di Berlusconi sono state seguite da

12 milioni e 740 mila persone, contro gli 11 milioni e 348 mila spettatori che hanno scelto le tre reti Rai. Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai, ha riferito, nel corso della conferenza stampa, che l'azienda ha considerato il calo di ascolto di novembre un fatto normale: tutti gli anni, in autunno, la Fininvest deve chiudere contratti pubblicitari di rilievo, e quindi deve necessariamente rafforzare i palinsesti. «Ma questo è ancora più grave - ha aggiunto Bernardi - perché, pur sapendolo in anticipo, la Rai non ha fatto niente per fronteggiare la situazione. Anzi, ha

risposto con un generale appiattimento del palinsesto. «Non è credibile né fondato ipotizzare che il calo di ascolto subito da Raiuno sia da attribuire a un'improvvisa caduta di professionalità di dirigenti e programmisti», ha affermato Walter Veltroni nel corso della conferenza stampa. «Prendono quindi sempre più corpo le ipotesi formulate, fin dal maggio scorso, da alcuni settimanali e quotidiani, ha proseguito Veltroni. Secondo queste ipotesi, tra i vertici della Rai e quelli della Fininvest ci sarebbero stati accordi per ridimensionare il primato della tv pubblica su quella privata.

Fuscagni: «Chiuderemo il '90 al 25%»



MILANO. Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni (nella foto), pacato come il suo solito, ha tranquillamente accolto le contestazioni rivolte alla rete sui dati di ascolto stagionale commentando: «La tv non si fa né in un giorno, né in un mese, né in un anno... Perciò i bilanci aspettiamo a farli... Il mercato pubblicitario? Non ne ha risentito perché, anche per loro, le decisioni non si prendono in tempi brevi. E poi che cosa è successo? Certo che se il programma Tribuna

politica e il film di prima serata va in onda alle 21, beh, allora è evidente che si paga uno scotto di ascolto. Ma d'altra parte questo è il servizio pubblico. Tutto si ridimensiona quando a fine d'anno si vedrà che siamo sempre sul 25% degli ascolti, mi pare un bel risultato. Nessuna preoccupazione, dunque, e un annuncio: dopo Fantastico non il diluvio, ma un programma per il sabato intitolato Crime Carpi, da costruire con il gruppo del Bagaglio.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 7, TMC, Scegli il tuo film. Each column lists TV programs and their start times.